

Discorso di Claudia Nissen-Roth (sindaco di Kahla)

Cari amici, egregi signori e signore, è per me un grande onore poter parlare di fronte a voi oggi. E' con massimo rispetto che mi accosto a questa tradizione dove ogni anno si festeggia la fine del regime nazionalsocialista e ci si ricorda delle vittime.

Non è semplice avvicinarsi alla storia dell'epoca, confrontarsi con l'inumanità, il terrore, la sua minuziosa pianificazione; opprimente immedesimarsi nelle vittime; a volte è difficile di fronte ai superstiti trovare le parole giuste, dato che noi non riusciamo a immaginarci quale inferno abbiamo attraversato. L'odierna giornata ci chiama, miei signori e signore, a essere pronti a porci davanti a questi ricordi: questo è un dovere per il futuro.

E' importante che la memoria e il ricordo siano tramandati alle prossime generazioni, dobbiamo assicurarci che le tragedie e i crimini dei nazisti non si ripetano mai più e che coloro che in Germania nel periodo nazista hanno perso la vita non vengano dimenticati. Non si può, per l'umanità, mai smettere di ricordare: deve essere chiaro ed esplicit.

Negli ultimi 71 anni, pian piano, esitando e controvoglia all'inizio, in Germania si è andata formando una cultura del ricordo. Poco dopo il terribile inferno, nei primi anni del dopoguerra, molti tedeschi non erano in grado, non volevano e molti erano contrari a confrontarsi anche solo con la possibilità di coinvolgimento o persino di colpe. Organizzare la vita quotidiana, di nuovo mangiare, abitare, trovare lavoro: questo dominava pensieri ed opere delle persone. Nel dopoguerra sembrava non ci fosse posto per confrontarsi ed elaborare il passato. Negli anni della ricostruzione abbiamo murato i ricordi nella quotidianità.

Anche i significati erano diversi: per molti della generazioni della guerra l'8 maggio del 1945 era il giorno della disfatta. Per alcuni che rimpiangono il passato, purtroppo persone di ogni età, è rimasta fino ad oggi la giornata della resa incondizionata e per i neonazisti la giornata della vergogna. Proprio lì si trova un punto cruciale per i democratici in Germania, questo cancro della società deve sparire o almeno non deve crescere, deve essere sempre tenuto sotto osservazione e democraticamente sotto controllo.

Qui noi dobbiamo metterci a disposizione, qui noi ci dobbiamo riconoscere, riconoscere in democrazia, qui dobbiamo riprendere e difendere il primo articolo, la prima frase della costituzione tedesca: il rispetto della persona è inviolabile. Questa dichiarazione della legge è motivo per agire, non è solo un appello, non una frase per giornate di festa o commemorazioni; si deve conoscere il passato per poter creare il presente, ricordare deve essere un compito perenne.

Questo lo dobbiamo alle vittime e alle loro famiglie. Scordarsi delle vittime significherebbe una seconda volta rinnegare la loro esistenza. Noi non vittime dovremmo ricordare con coloro che sono stati coinvolti perché i sopravvissuti e i famigliari degli assassinati non possono evitare il ricordo, non potranno mai liberarsi delle sofferenze proprie e delle loro famiglie.

Ricordarsi della tragedia e dei crimini commessi non significa prendersi le colpe. La mia e le prossime generazioni non portano una colpa personale per l'orrore commesso, non siamo ritenuti responsabili, ma proprio per questo abbiamo la responsabilità di non far cadere nel dimenticatoio gli orrori. Se non siamo più disposti a ricordare cadiamo in gravi colpe per le prossime generazioni, perché la follia nazista e questi partiti e ideologie di assassini che hanno portato morte e distruzione non devono più ritornare.

Tanto poco si è disposti ad imparare dalla storia e ci si scorda ciò che ha insegnato viene dimostrato da quanto succede sul globo ogni giorno. 71 anni di pace e libertà non sono una cosa scontata: dobbiamo tenere a mente per il futuro quale barbarie può commettere l'uomo quando cade qualsiasi moralità e responsabilità davanti a Dio.

Noi tutti siamo chiamati ad essere vigili, anche la più piccola violazione dei diritti dell'uomo o della dignità umana deve essere contrastata. Perché – come disse Roman Herzog, un presidente della Repubblica tedesco – “non si è solo responsabili per ciò che si fa ma anche per ciò che si è lasciato fare; questo porta a far perdere la libertà ad altri e di conseguenza, alla fine, si perde anche la propria. Chi lascia che altri perdano la loro dignità perde la propria”.

Difenderci fin dall'inizio dall'intolleranza e dall'inumanità è così importante perché è molto più difficile, richiede molto tempo e a volte non è possibile quando c'è già un regime brutale al potere.

Oggi ci inchiniamo al lutto per i morti, preghiamo di avere la forza per fare di tutto perché la pazzia non si ripeta. Questo richiede il ricordo delle vittime, questo richiede la verità storica.

Grazie per la vostra attenzione.